

UNA VOLTA NELLA VITA

Genere: Drammatico - **Regia:** Marie-Catille Mention-Schaar
con Ariane Ascaride, Ahmed Dramé, Noémie Merlant, Geneviève Mnich, Stéphane Bak, Wendy Nieto, Aïmen Derriachi, Mohamed Seddiki
Soggetto: ispirato ad una storia vera **Sceneggiatura:** Marie-Castille Mention-Schaar, Ahmed Dramé
Nazionalità: Francia; **Distribuzione:** Parthénos; **Produzione:** Loma Nasha, Vendredi Film, TF1 Droits Audiovisuels
Durata: 1h 45min **Tematiche:** Cultura, Scuola, Etnie, Religioni; Politica-Società;

Soggetto

Ispirato a una storia vera. Liceo Léon Blum di Créteil, città nella banlieue sud-est di Parigi: una scuola che è un incrocio esplosivo di etnie, confessioni religiose e conflitti sociali. Una professoressa, Anne Gueguen (Ariane Ascaride), propone alla sua classe più problematica un progetto comune: partecipare a un concorso nazionale di storia dedicato alla Resistenza e alla Deportazione. Un incontro, quello con la memoria della Shoah, che cambierà la vita degli studenti.

Recensioni

Fuor di finzione, l'esperienza reale del concorso letterario è stata di grande stimolo per il giovane Ahmed Dramé, che ha contattato la regista Marie-Castille Mention-Schaar e rievocato con lei quell'anno di liceo, e fornendole la base di partenza per questo film: una sorta di fratellino ingenuo ma felice de *La Classe* di Cantet, cui deve molta ispirazione, pur non eguagliandone la statura cinematografica.

Là, si trattava soprattutto di una guerra di parole: una lotta dura per avere l'ultima, e la presunta verità, tra arroganza e potere. Qui, quello che la professoressa insegna con successo è l'esatto contrario: il dovere, prima, di trovare le proprie parole, e di non cadere nella trappola terribile del silenzio-assenso, e poi di fermare quelle stesse parole, non solo quelle irrispettose e inaccettabili, ma tutte, e di opporre loro un silenzioso rispetto. Quando, nel museo dell'Olocausto, sono le ragazzine stesse a dire con un fil di voce che hanno deciso di trattenersi, che l'altro impegno è rimandabile mentre questo no, il film è arrivato a segno, nella sua vocazione didattica e non solo. Appesantito inizialmente da un prologo a tesi sul muro contro muro tra la legge francese e l'identità culturale in materia di velo sul capo delle donne, con il tramite tenero e serio allo stesso tempo di una grande attrice, Ariane Ascaride, *Una volta nella vita* diventa in corso d'opera un film più che riuscito, anche perché perfettamente adeguato alle ambizioni di partenza. C'è un momento preciso che decreta la vittoria del film sul rischio di scivolare nel cliché, (...).

La scuola, origine e destinatario ideale di questo lavoro, è ritratta, con ottimismo e speranza, come il luogo possibile della trasmissione, non solo del sapere, ma ancor più del saper imparare.

Marianna Cappi, mymovies.it

(...) *Una volta nella vita* accompagna lo spettatore nel Liceo Léon Blum di Créteil, a sud est di Parigi. Una scuola frequentata da giovani di diverse etnie, religioni e status sociale. Qui insegna Anne Gueguen, una donna buona ma autoritaria che con il suo modo di relazionarsi alla classe invita al rispetto reciproco. Qualche anno fa le capitò una classe particolarmente complicata in cui, a differenza degli altri insegnanti, nutriva molte speranze. Decise così di proporre ai suoi studenti un progetto comune: partecipare a un concorso nazionale di storia dedicato alla Resistenza e alla Deportazione. (...)

Ahmed Dramé è uno studente di quella classe. “Mi piace molto la storia di questo incontro perché ha a che vedere con la casualità e l’ostinazione – dichiara la regista -. Ahmed frequentava l’ultimo anno del Liceo Léon Blum quando è andato al cinema a vedere il mio primo film, *Ma première fois*, uscito nel 2012. A quel punto mi ha contattata via mail chiedendomi semplicemente se ero disposta a leggere una bozza di sceneggiatura di 60 pagine che aveva scritto... Mi è immediatamente venuta voglia di fare un film a partire da quella storia”.

“Capitano, o mio capitano”, affermano ad alta voce gli allievi del professore John Keating, interpretato da Robin Williams in *L’attimo fuggente*. Più o meno è quello che succede con la signorina Anne Gueguen. *Una volta nella vita* è infatti una storia di rispetto e scommessa (...)

Margherita Bordino, cinematographe.it

* * * * *

Tratto da Intervista Marie-Castille Mention-Schaar su Cineblog.it

Come è arrivata a scegliere il titolo originale del film LES HERITIERS (letteralmente GLI EREDI)?
Si è imposto da solo una volta ultimato il film. Mi fa molto piacere che la parola «eredi» sia associata alla gioventù di oggi, multi comunitaria e multi confessionale. Non abbiamo l’abitudine di abbinare questo termine ai volti di questi ragazzi e tuttavia ho l’impressione che tutto il film sia percorso dal tema dell’eredità. Che cosa ereditiamo? Ma anche, che cosa lasciamo ai nostri «eredi»? Cosa ne facciamo della nostra storia? È possibile ignorarla, è possibile capire l’eredità degli altri? Che cosa conserviamo?

Come avete proceduto?

Ponevo ad Ahmed ogni genere di domanda, stando molto attenta ai dettagli e a quello che a lui sembrava di secondaria importanza. Gli rievavo la memoria. E ho adorato immergermi nella vita di un giovane francese musulmano appassionato di cinema e mosso dal desiderio di fare qualcosa della sua vita. Ho trascorso molto tempo con Ahmed, a casa sua, nel suo quartiere. E sono tornata sui banchi del liceo!

Ha affidato ad Ahmed il ruolo di se stesso?

È difficile rispondere con chiarezza a questa domanda oggi. Dal mio punto di vista no, poiché mi rivedo a spiegare ad Ahmed l’importanza di mantenere una certa distanza e un certo scarto tra lui e Malik, il suo personaggio.

Madame Gueguen è innanzitutto la straordinaria Ariane Ascaride. Come è arrivata a sceglierla?

È stato il suo agente a suggerirmela perché aveva letto la sceneggiatura. Durante il nostro primo incontro ho avuto modo di misurare il suo impegno in difesa di certi valori. Il suo modo di parlare della sceneggiatura era così diverso da quello di un’attrice che l’ha semplicemente letta. Era la cittadina impegnata, la figlia di un partigiano a parlarmi ed è stato molto commovente. Tuttavia volevo «trasformarla» un po’. Le ho chiesto di tagliarsi i capelli. Ariane ha la stessa energia, la stessa vitalità di Anne Anglès.

E la scelta di Créteil?

Un'evidenza. Non solo perché la storia era realmente avvenuta lì, ma anche perché Créteil è una città molto cosmopolita, multi confessionale, che ha sempre coltivato le sue diversità. E si dà il caso che il liceo Léon Blum sia anche estremamente interessante sul piano visivo nella sua concezione e nel suo impianto. Dunque che senso avrebbe avuto andare a girare da un'altra parte?

Che cosa conosceva delle classi di prima liceo che spiega il fatto che sia riuscita a ricostruirne così bene l'atmosfera?

La mia prima liceo risale ormai a molto tempo fa! Ho quindi assistito a numerosi corsi di francese, di matematica, di storia, di geografia. Sempre prime liceo, ma in città diverse.